

Leggere perché

Novità Biennio linguaggi 2024-25

con:

Roberto Morgese

Patrizia Granata

R

RAFFAELLO
SCUOLA

13/03/2024

R RAFFAELLO
FORMAZIONE

DOTAZIONE ALUNNO E ALUNNA



DOTAZIONE DOCENTE E CLASSE

- Guida ai test
- Quaderni per la valutazione formativa:
Speciale Focus valutazione classi 4 e 5
- Guida alla valutazione
- Poster attivi *Giornate per il futuro* classi 4 e 5
- Poster: tipologie testuali, generi e grammatica
- Eserciziari **annotati con soluzioni**:
Italiano a 360° classi 4 e 5
- Fascicolo *Le regole di Italiano* 4-5



FORMAZIONE "LEGGO PERCHÉ"

- Videolezioni in pillole
- Rubrica *Voci dal mondo della scuola*
- Incontri *Letture ad alta voce*

IN DIGITALE

- Schedari di consolidamento
- Volumi *Leggo perché* GRAMMATICA 4 e 5
annotati con soluzioni
- Abbonamento gratuito **RAFLAB**



- Volumi con **percorsi semplificati** *Io imparo facile*, anche in versione **audiolibro** e con contenuti digitali.

Il valore educativo della lettura

«Vorrei che tutti leggessero,
non per diventare letterati o poeti,
ma perché nessuno sia più schiavo»

Gianni Rodari

Il testo: struttura, significato e tematica

Il testo: struttura, significato e tematica

INDICE

TEMI per riflettere su di te e sulla realtà che ti circonda

 **Relazioni e sentimenti**

 **Amica natura**

 **Giochi**

 **Viaggi**

 **Un mondo di persone**

Ricominciamo!

- 6 Io leggo perché...
- 8 Mare matto
- 9 Il sasso dell'amicizia

Ricominciamo... per leggere bene

- 10 Pronti per l'accoglienza!
 - 11 La classe terribile
 - 12 Le regole: che noial
 - 13 Stare bene a scuola con le regole
- LIFE SKILLS**

Ricominciamo... per comprendere bene

- 14 La nuova compagna
- 15 Una sbirciatina

Ricominciamo... per riconoscere i testi

- 16 Che tipo di testo è?

2

Il testo narrativo

- 20 **SEMPLICEMENTE** 
- 22 La pozzanghera gigante
- 24 In viaggio con Vento Verde
- 26 Una dolce riconciliazione
- 28 Il sortilegio della Strega
- 30 **SO ANALIZZARE**

I temi dei testi narrativi

- 32 Basta pocol
- 34 ... (dai tu un titolo)
- 36 Sono Lupinella
- 38 La rabbia
- 39 Avevo paura di tutto
- 40 Una balena in difficoltà
- 41 Insieme si può
- 42 Attiviamoci! - **LIFE SKILLS**
- 44 Un temporale improvviso 
- 46 Quanti guail
- 48 Game over
- 50 Imparare giocando
- 51 Un nuovo arrivo
- 52 La storia di Enaiat
- 54 Pippi Calzelunghe
- 56 Che disordine! 
- 58 **MI PREPARO ALLA PROVA INVALSI**
- 61 **LABORATORIO DI ASCOLTO**

Leggo perché mi diverto

- 62 Pappardelle in classe



66 IL RACCONTO DI AVVENTURA

- SEMPLICEMENTE** 
- 68 Capitano Achab
- 70 Discesa nella grotta

72 IL RACCONTO DEL BRIVIDO

- SEMPLICEMENTE** 
- 74 Una mano nella notte
- 75 Qualcosa di viscido
- 76 **SO ANALIZZARE**

I temi del racconto di avventura e del racconto del brivido

- 78 Tempesta
- 80 Alma salva Bruma
- 82 L'onda anomala
- 84 Arrivo al castello
- 85 Indiana Jones
- 86 Un insolito incontro
- 87 La mostruosa creatura
- 88 **MI PREPARO ALLA PROVA INVALSI**
- 91 **LABORATORIO DI ASCOLTO**
- 92 **RIPASSO CON LA MAPPA** 

Leggo perché mi diverto

- 94 Un salto quasi mortale con gli sci

Il diario e la lettera

100 IL DIARIO

- SEMPLICEMENTE** 
- 102 Piccoli tesori
- 103 Tra i ghiacci

- 104 **RIPASSO CON LA MAPPA** 
- 105 **SO ANALIZZARE**

106 LA LETTERA

- SEMPLICEMENTE** 
- 108 Egregio Professore
- 109 Si partel
- 110 **RIPASSO CON LA MAPPA** 
- 111 **SO ANALIZZARE**

I temi del diario e della lettera

- 112 Mi sento tristissima
- 113 Cambiare è difficile
- 114 Che delusione! - **LIFE SKILLS**
- 116 L'elefantessa dal cuore grande
- 118 In partenza
- 119 Il diario di Anna

Il testo descrittivo

- 122 **SEMPLICEMENTE** 
- 124 Il pappagallo Timodeo - I pappagalli
- 125 Un tipo misterioso
- 126 Lo scarabeo
- 127 Il cortile della scuola
- 128 **RIPASSO CON LA MAPPA** 
- 129 **SO ANALIZZARE**

I temi del testo descrittivo

- 130 Il gusto della felicità
- 131 Sentirsi chissà chi!
- 132 Ho un migliore amico
- 134 Tina 
- 136 Marta - **LIFE SKILLS**
- 138 Il lago
- 139 Che pace tra i giunchil
- 140 Un meraviglioso spettacolo

3

Il testo: struttura, significato e tematica



IL TESTO NARRATIVO

18



Attraverso i **TESTI NARRATIVI** leggerai tante storie di:

-  Relazioni e sentimenti
-  Amica natura
-  Giochi
-  Un mondo di persone

⚡ SCEGLI IN UN LAMPO!

* Quale foto ti colpisce di più?
Colora la stella corrispondente.

⚡ SCRIVI IN UN LAMPO!

* L'immagine che hai scelto a quali parole ti fa pensare?
Scrivile in un elenco. Ora scegli una parola e scrivi di getto in dieci minuti tutto ciò che ti fa venire in mente. Allo scadere del tempo, se vuoi, leggi il tuo lavoro al resto della classe.

19

Il testo: struttura, significato e tematica

IL TESTO NARRATIVO



Il testo narrativo racconta tanti tipi di storie con lo scopo di coinvolgere chi legge:

- storie realmente accadute o verosimili, cioè inventate ma che potrebbero accadere nella realtà → **racconti realistici**;
- storie impossibili nella realtà, perché presentano almeno un elemento fantastico → **racconti fantastici**.



Un nuovo amico... anzi due!

Oliver si era appena trasferito in una grande città. "Mi mancano i miei amici" pensava sospirando. Una mattina vide un piccolo cane bagnato, bianco come una palla di neve, che trascinava un guinzaglio rosso. Sulla medaglietta appesa al collare c'era scritto «Pat». Oliver si guardò intorno. Non c'era nessuno in cerca di un cane...
 – Ti sei perso? – gli disse Oliver – Vieni con me.
 Oliver e Pat passarono la giornata insieme, si divertirono e impararono a conoscersi. Per la prima volta da quando viveva in città Oliver era felice. Ma verso sera Pat si rattristò. Oliver capì qual era la cosa giusta da fare. Il giorno dopo scrisse dei volantini sperando dentro di sé che nessuno li vedesse. Attaccò i fogli ai lampioni e chiese in giro se qualcuno conoscesse Pat. Nessuno rispose all'annuncio. Una mattina Oliver e Pat stavano passeggiando quando Pat corse via abbaiano. Oliver lo inseguì e lo trovò in un giardinetto dove una bambina se ne stava triste e sola.
 – Ciao! – disse la bambina abbracciando Pat – Io mi chiamo Ruby. Sei tu che hai badato al mio cane?
 – Sì – disse Oliver – è un cane meraviglioso, mi mancherà! Un giorno potreste venire a trovarmi?
 – Ma certo! – esclamò Ruby – Anzi, perché non andiamo insieme da qualche parte adesso?
 – Arf! Arf! – abbaiò Pat. Oliver e Ruby sorrisero. Oliver capì che non aveva perso un amico... ma ne aveva trovati due!

da C. Freedman, K. Hindley, Oliver e Pat, Nord-Sud Edizioni

Semplicemente



PERSONAGGI

Sono realistici o fantastici: persone, animali, oggetti. Il personaggio più importante è il o la **protagonista**, gli altri sono **personaggi secondari**.

TEMPO

La storia si svolge nel **presente** o nel **passato** in un tempo precisato oppure non ben definito.

LUOGHI

Sono **realistici** e ben precisati o **immaginari**.

FATTI

Sono narrate vicende accadute veramente o verosimili oppure fatti impossibili nella realtà.

CHI NARRA

La storia può essere narrata:

- in **prima persona**, in questo caso c'è il **narratore interno**, che è un personaggio della storia;
- in **terza persona**, in questo caso si ha il **narratore esterno** alla storia.

* Indica con una **X** il completamento corretto.

- Il protagonista della storia è
 Pat. Oliver. Ruby.
- I personaggi secondari sono
 Oliver e Ruby. Oliver e Pat. Ruby e Pat.
- La storia si svolge in un tempo
 presente. passato.

* Elimina con una linea l'intruso tra i luoghi del racconto.

grande città casa stazione giardinetti

* Completa le frasi per ricostruire i fatti.

- Oliver era triste perché
 in una grande città.
- Una mattina trovò un piccolo
 sulla del collare era scritto il nome:
- Oliver e Pat si divertirono tutta
 insieme: Oliver era Ma la sera Pat
- Il giorno dopo Oliver scrisse
 e li attaccò
 ma nessuno
- Una mattina, in un giardinetto, Pat ritrovò

* Cerchia il completamento corretto.

- La storia è narrata in **prima persona** / **terza persona**.

* Secondo te, il racconto che hai letto è

- realistico. fantastico.

Il testo: struttura, significato e tematica

SO ANALIZZARE



30

Una gara continua

– Moc-ciooooo! Moc-ciooo-soo!
 Il moccioso in questione si alzò in piedi in mezzo al campo.
 – Vieni fuori, vigliacco – gridò – e ridillo, se hai il coraggio!
 – Se ho il coraggio? M-o-c-c-i-o-s-o!
 La voce si sparse in un baleno: Albin e Stig erano di nuovo sul piede di guerra! Come tutte le sere. Tra di loro era in corso una gara, una gara che durava da quando erano nella culla. Se ora Albin se ne stava appollaiato sull'olmo a gridare "moccioso" a Stig era perché Stig, quello stesso giorno, l'aveva battuto di cinque centimetri nella gara di salto in alto. Ovvio che gli rodesse. E Albin saltò giù dall'olmo.
 Dalla strada tutti i ragazzini del paese seguivano interessati lo sviluppo degli eventi.
 – Sai fare di meglio, Albin – gridò uno degli "albinisti".
 – Forza, Stig – urlarono gli "stigomanni".
 – Io sono capace di saltare dal tetto della stalla – disse Albin. Ma mentre lo diceva si sentì raggelare. Così si arrampicò sulla scala con gambe tremanti. Rimase in piedi sul tetto della stalla e guardò giù, nel vuoto. Come sembravano piccoli i ragazzi laggiù! Ecco, ecco... adesso, sì... No, faceva troppa paura!
 Allora pure Stig si arrampicò sul tetto.
 – Salta, Stig – urlarono gli stigomanni.
 – Stig mangerà la polvere – urlarono gli albinisti.
 Stig e Albin chiusero gli occhi e fecero contemporaneamente un passo nel vuoto.
 – Ma come diamine avete fatto? – chiese il dottore stupito, dopo aver steccato la gamba destra di Stig e quella sinistra di Albin – Due gambe rotte nello stesso giorno!
 – Volevamo vedere chi faceva il salto più alto – farfugliò Stig. Poi rimasero uno accanto all'altro nei loro letti. In qualche modo però si sbirciavano con la coda dell'occhio, e cominciarono a ridacchiare nonostante la gamba rotta. Dapprima fu solo un risolino, ma poi non riuscirono più a trattenersi. Ridevano così tanto che li si sentiva in tutto l'ospedale.

da A. Lindgren, *Greta Grintosa*, Iperborea

IL TESTO NARRATIVO

Rifletti su quello che hai imparato riguardo il testo narrativo e svolgi le attività.

1 Suddividi il racconto in **INIZIO - SVOLGIMENTO - CONCLUSIONE** e colora la barra a lato.

2 Rispondi alle domande.

• Chi sono i personaggi della storia?

• Tra i personaggi, c'è un protagonista o ce ne sono più di uno? Se sì, di chi si tratta?

• Dove si svolge la storia narrata?

All'inizio, poi alla fine

• Quando avviene la vicenda narrata?

3 Colora il riquadro giusto per ogni elemento del racconto.

- Personaggi tutti realistici tutti fantastici alcuni realistici e alcuni fantastici
- Luoghi tutti realistici tutti fantastici alcuni realistici e alcuni fantastici
- Fatti tutti realistici tutti fantastici alcuni realistici e alcuni fantastici

4 Segna con una **X** il completamento corretto.

- In questo racconto i fatti sono narrati secondo l'ordine cronologico (fabula). non seguendo l'ordine cronologico (intreccio).
- La storia è narrata in prima persona. terza persona.
- Il narratore è interno. esterno.

* Il testo che hai letto è un racconto realistico. fantastico.

Autovalutazione

- Ho svolto questa verifica facilmente. con qualche incertezza. con difficoltà.
- Secondo me ho capito bene le caratteristiche del testo narrativo. devo ripassare meglio il testo narrativo.

31

Il testo: struttura, significato e tematica



Didattica Inklusiva

Semplicemente



Un temporale improvviso

Al passero Serafino piaceva osservare i bambini e le bambine dell'asilo mentre giocavano, si rincorrevano, si scambiavano le merende. Lo stava facendo anche quella mattina, quando il cielo si velò all'improvviso e un vento impetuoso cominciò a scuotere i rami, sollevare la polvere nel cortile e scompigliare i capelli. Le maestre gridarono:

– Tutti dentro. Sta per scoppiare un temporale! Serafino non aveva mai assistito a un vero e proprio temporale. Ma il vento che squassava l'albero e il sordo brontolio del tuono che si faceva sempre più vicino lo spinsero a rientrare in fretta nel nido. I rami vibrarono come corde e Serafino rischiò più volte di cadere e di essere travolto dal vento. Finalmente si infilò nel nido e vi si rannicchiò. Quasi subito cominciò a piovere. Era una pioggia a scrosci che staccava a manciate le foglie dai rami. I lampi illuminavano l'albero e sembrava che volessero incendiarlo. I tuoni, invece, erano come esplosioni che stordivano e facevano balzare il cuore in gola. **Serafino mise il capo sotto un'ala, chiuse gli occhi e sperò che tanta violenza finisse presto.**

Ma poco dopo la pioggia si trasformò in grandine. Chicchi grandi come l'uovo dal quale era nato si infilavano tra foglia e foglia e riuscivano a spezzare i rami più sottili. Uno di quei chicchi penetrò nel nido. Serafino sussultò e rimase paralizzato. Si riebbe subito, però, e spinse fuori con il becco l'uovo di ghiaccio che aveva cominciato a sciogliersi. Per fortuna il temporale si placò quasi subito e pochi minuti dopo il cielo si aprì e ricomparve il sole. Una maestra aprì la porta d'ingresso e disse: – Venite a vedere: l'arcobaleno! I bambini e le bambine uscirono timidamente nel cortile, alzarono gli occhi verso l'arco colorato

44

IL TESTO NARRATIVO



comparso tra un palazzo e l'altro ed esclamarono in coro: – Ooooh! Serafino fece capolino dal nido. Il nido era ancora protetto da una folta barriera di foglie.

da A. Petrosino, *Le avventure del passero Serafino*, Einaudi Ragazzi

Comprendo

* Rispondi con una x.

• Chi è Serafino?



• Perché Serafino rientra in fretta nel nido?



• Che cosa succede alla fine?



Comprendo

Le parole

* Rileggi la frase evidenziata nel testo: ti fa capire quale sentimento prova Serafino. Colora.

tristezza

paura

rabbia

Questo racconto è realistico. fantastico.

45

Il testo: struttura, significato e tematica

IL TESTO NARRATIVO



Game over

Ernesto rimase da solo in casa, dopo che mamma e papà ebbero preparato le poche cose da portare in campagna e furono partiti. Dalla finestra li guardò andarsene, ma già tremava di agitazione. Schizzò di corsa verso la sua camera, destinazione console, monitor e joystick. Aspettava da tempo un'occasione come quella: da solo in casa a menare colpi di spada contro quei maledetti mostri di fine livello! Senza nessuno che gli dicesse cose del tipo: "Adesso basta, Ernesto!", "Vieni a tavola e spegni quel cosol!", "Ma guarda che diventi tu un mostro, a forza di giocare!" e così via. Sì! Una bella esplorazione virtuale senza pause di mezzogiorno. Erano le nove del mattino.

Alle quattro del pomeriggio, Ernesto era ancora lì. Chiuso nella sua cameretta, pestava tutto sudato sui tasti del joystick, ma non riusciva a sconfiggere quel maledetto mostro di fine livello.

Il bambino sedeva rigido e ingobbato a un metro dalla console, con gli occhi strabuzzati sul video e la lingua penzoloni tra i denti, con le mani sudate che avevano reso il joystick scivoloso e sfuggente come un'anguilla. Ogni tanto staccava una mano e la portava al viso, grattandosi freneticamente ora la punta del naso, ora il mento, ora le guance o le orecchie. Si era dimenticato di tutto: degli amici e dell'appuntamento che aveva con loro, di dar da mangiare ai pesciolini rossi, perfino di mangiare un boccone per pranzo.

Intanto continuava a gridare fuori di sé dalla rabbia cose del tipo:



48

"Maledetto mostro del cavolo" e "Ora ti distruggo!".

Al settimo minuto della settima ora, Ernesto, stremato, fece "click" sul tasto del joystick, sicuro che ormai quell'ultimo colpo di spada magica avrebbe definitivamente stroncato il suo avversario elettronico e... Il mondo attorno a lui scomparve. D'un tratto. Di botto. Proprio così! BUM, anzi... PUFF!

Intorno a lui tutto sparì, tutto divenne bianco... Un mare di latte sembrava aver sommerso la camera di Ernesto: vaporizzato ogni mobile, eclissato ogni granello di polvere; non vi era traccia nemmeno della famiglia di ragnetti che aveva colonizzato l'angolo della parete dove il bambino teneva la sua collezione di videogame.

Ernesto sedeva stupito in un oceano di bianco. Tutto era diventato bianco, bianco come la pagina bianca di un quaderno su cui nessuno avesse mai scritto una parola. Dapprima Ernesto mormorò con lo sguardo incredulo: - Forte, però! Mamma mia, che mega-effetto speciale... Poi, però, iniziarono a venirgli dei dubbi: "Dove sono finito? Dov'è il mio letto? E la porta della camera? E la mia camera?". Ma anche quei pensieri e quei ricordi sembravano piano piano svanire, come se anche la memoria gli stesse diventando bianca, slavata, sempre meno consistente. "Cosa mi sta succedendo?" pensò.

Il bambino cominciò ad avere paura. E gridò:

- Aiuto! C'è qualcuno? Qualcuno mi vede? Qualcuno mi sente? Aiutooo! Sono caduto nel bianco!

da M. Gamba, S. Fornara, *Game Over*, Raffaello

IL TESTO NARRATIVO

Comprendo Analizzo

* Riquadra la parte del racconto che descrive Ernesto mentre sta giocando.

Comprendo Inferenze

* Rispondi alle domande sul quaderno ricavando tu, quando è necessario, le informazioni nascoste nel testo.

1. Perché Ernesto tremava di agitazione quando i genitori partirono?
2. Qual era l'occasione che Ernesto aspettava da tempo?
3. Per quante ore Ernesto rimase a giocare con il videogame?

Comprendo Le parole

* Nella frase evidenziata nel testo sono presenti due parole legame: quali? Individuale e riscrivile sopra il significato corrispondente.

↓
addirittura

↓
nel frattempo

Questo racconto è realistico. fantastico. 49

Il testo: struttura, significato e tematica

MI PREPARO ALLA PROVA INVALSI



Il club dei cuori solitari

Prima parte

1 Quella sera Tor rimane sveglio nel suo letto fino alle dieci. Continua a pensare a tutte le persone sole che non ricevono mai lettere e non hanno nessuno con cui parlare. Le immagina avvicinarsi pian pianino alla cassetta della posta. "Chissà se ho ricevuto una lettera, oggi?"
 5 bisbigliano tra sé e sé, "Magari è arrivata una letterina d'amore..." e invece trovano soltanto una fattura o al massimo un volantino.
 - Qui bisogna fare qualcosa - mormora Tor. Poi si addormenta.

Seconda parte

Il giorno dopo, finite le lezioni, si trova con Arne, Olson e Isabel nel cortile della scuola.
 10 - Dobbiamo parlare - annuncia.
 - Di cosa? - chiede Olson.
 - Di una cosa a cui sto pensando - risponde Tor - però ci serve un posto tranquillo.
 Così vanno nella cantina di Arne, è un posto perfetto per le riunioni. Ci sono un sacco di scatoloni e di valigie su cui sedersi e anche un quadro con un alce. Arne corre subito su in cucina a prendere metà di una torta margherita, per pensare meglio.
 - Allora, sentiamo di cosa devi parlarci - dice Isabel quando Arne torna giù.
 - C'è un problema - spiega Tor.
 20 - Oh oh, allora sarà meglio che lo risolviamo! - dice Olson - Che cos'è?
 - La solitudine della gente - risponde Tor - Certe persone non hanno praticamente nessuno con cui parlare. E non ricevono mai delle belle lettere.
 Per un po' nella cantina cala il silenzio. Poi Olson alza la mano.
 25 - Parleremo noi con loro - propone tutto contento - e faremo in modo che ricevano delle lettere.
 - Potremmo fondare un club - dice Arne.
 - Che club? - chiede Tor.
 - Il Club dei Cuori Solitari - sussurra Isabel. Poi mette la mano su quella di Tor. E Arne e Olson aggiungono le loro. È una bella sensazione, calda e morbida.
 30 - Allora ci rivediamo domani? - dice Arne.
 - Certo! - risponde Isabel.

Terza parte

Il giorno dopo si ritrovano di nuovo nella cantina di Arne, che offre a tutti quanti girandole alla cannella fatte in casa e sciroppo di frutta allungato con l'acqua.
 35 - Adesso ci serve uno statuto! - dice - Se si fonda un club bisogna avere uno statuto.
 - Be', certo! - concorda Olson - È buono da mangiare?
 40 - Lo statuto non è roba che si mangia - spiega Arne - si scrive su un foglio. È un elenco di regole che dicono cosa vuole fare il club.
 Poi prende carta e penna e li dà a Tor, perché è quello che sa scrivere meglio. Dopo mezz'ora sono già riusciti a
 45 mettere giù tre regole:
Statuto del Club dei Cuori Solitari
 1. Dobbiamo trovare chi è solo al mondo.
 2. Dobbiamo renderlo più felice che possiamo.
 3. Alle riunioni dobbiamo fare merenda.
 50 L'ultima è una trovata di Arne.
 - Cosa dite, dovremmo metterci anche una regola su cosa bere?
 - No, bastano queste! - dice Isabel - Adesso andiamo fuori a cercare qualche cuore solitario.
 E così fanno.

da U. Stark, *Il Club dei Cuori Solitari*, Iperborea



Domande sulla prima parte

1 La prima parte del testo (righe 1-7) dà informazioni sulla situazione-problema da cui prende avvio il racconto. Quali informazioni sono importanti per comprendere la situazione di partenza? Metti una **x** per ogni riga.

	è importante	NON è importante
Tor rimane sveglio.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Le persone sole non ricevono lettere e non hanno nessuno con cui parlare.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Tor vuole fare qualcosa per le persone sole.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Tor si addormenta.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Il testo: struttura, significato e tematica

MI PREPARO ALLA PROVA INVALSI

2 Tor "le immagina avvicinarsi pian piano alla cassetta della posta" (righe 3-4): in questa frase il pronome sottolineato sostituisce

- le lettere. le persone. Tor. nessuno.

3 Che cosa intende dire Tor con la frase "Qui bisogna fare qualcosa" (riga 7)?

- Mi devo alzare, non posso perdere tempo a dormire.
 Ora bisogna dormire.
 Ho un sacco di cose da fare.
 Voglio aiutare in qualche modo le persone a non sentirsi sole.

Domande sulla seconda parte

4 I quattro amici vanno nella cantina di Arne perché

- ci sono tanti scatoloni. c'è un quadro con un alce.
 ci si può mangiare la torta margherita. è un posto perfetto per le riunioni.

5 Il "Club dei Cuori Solitari" ha lo scopo di

- fare incontrare le persone sole.
 parlare con le persone sole e far ricevere loro delle lettere.
 ospitare nella cantina le persone sole.
 convincere le persone a scrivere le lettere.

6 Spiega con parole tue che cosa significa l'espressione "È una bella sensazione, calda e morbida" (righe 30-31).

Domande sulla terza parte

7 Arne dice: "— Adesso ci serve uno statuto!" (riga 37). Che cosa è uno statuto? Rispondi trascrivendo le parole del testo.

8 Indica con una x le regole presenti nello statuto del "Club dei Cuori Solitari".

- Trovare chi è solo. Bere aranciata. Fare merenda.
 Rendere felici le persone sole. Far scrivere sempre Tor. Andare fuori.

Autovalutazione

- Leggere e comprendere il testo è stato facile. abbastanza facile. difficile. molto difficile.
- Per rispondere alle domande più difficili ho riletto tutto il testo. riletto solo la parte che mi interessava. chiesto aiuto all'insegnante.

60



LABORATORIO DI ASCOLTO

Dopo aver ascoltato la lettura dell'insegnante metti alla prova.

Il pappagallo e l'albero

* Riordina le sequenze con i numeri da 1 a 6.



* Colora il riquadro che presenta l'argomento generale del racconto.

La felicità del pappagallo.

La profonda amicizia che lega il pappagallo all'albero.

La trasformazione dell'albero che rinsecchisce.

61

Testo e riflessione linguistica

Riflessione linguistica

Acquisire una consapevolezza
dei sistemi formali
della lingua che si studia

Dalla regola al testo
o
dal testo alla regola?

Testo e riflessione linguistica



Un nuovo arrivo

In biblioteca entrò don Mimmo e disse che era appena arrivato un altro gommone.

– È pieno fino all'orlo! E sono proprio messi male! Io e Khalid ci alzammo di scatto e seguimmo don Mimmo fino al molo, correndo.

C'era un sacco di gente che aspettava a terra per dare una mano. C'erano tanti che si tuffavano in acqua per agguantare il gommone ormai vicino, prima che **quello** finisse sugli scogli. Alla fine in due **lo** afferrarono per la fune che faceva da corrimano e **lo** guidarono verso il molo.

Nel gommone gli uomini stavano seduti tutt'intorno sui tubolari e le donne e i bambini invece stavano seduti in centro, sul fondo. A bordo gli **scafisti** avevano caricato le taniche di benzina, come sempre, e **le** avevano rabboccate e la benzina spesso cadeva fuori dalle taniche e si depositava sul fondo del gommone, si mescolava all'acqua salata. Per un po' alle donne e ai bambini quella benzina mista ad acqua faceva quasi bene, perché era tiepida e scaldava. Ma poco a poco, durante il viaggio, cuoceva **loro** la pelle dei piedi e delle gambe e faceva male. Così quelle donne e quei bambini scesero dal gommone camminando piano, senza più forze, pieni di dolori. Poi il dottor Pietro **li** portò all'ambulatorio, lavò le ferite e le bendò con la garza piano piano. Io aiutai il dottore come potevo. **Gli** passavo il disinfettante, le garze, le forbici. Facevo tutto quello che chiedeva. Guardavo e volevo fare il coraggioso come il dottore, come don Mimmo, come Khalid e come quelli della capitaneria di porto, ma le mani mi tremavano e gli occhi mi piangevano da soli, per conto loro.

da A. Ferrara, *Casa Lampedusa*, Einaudi Ragazzi

IL TESTO NARRATIVO



I pronomi

Per comprendere bene un testo, presta attenzione ai **pronomi**: sono usati per evitare la ripetizione di parole presenti prima. È importante, quindi, riconoscere quali parole sono sostituite dai pronomi.

Scafisti: coloro che trasportano in modo illegale le persone con un'imbarcazione.

Comprendo

* **Riconosci quali parole sostituiscono i pronomi evidenziati nel testo e scrivile a fianco a ciascuno. Rileggi con attenzione le frasi in cui sono inseriti.**

- **quello** →
- **lo** →
- **le** →
- **loro** →
- **li** →
- **gli** →



Questo racconto è realistico. fantastico. **51**

Testo e riflessione linguistica

IL TESTO DESCRITTIVO

Comprendo *inferenze*

* **Sottolinea gli indicatori temporali. Poi rispondi con una X.**

- Secondo te, la levata del sole quanto dura?
 - Un solo istante.
 - Pochi minuti.
 - Molto tempo.
- * **Alla quarta riga, a quale spettacolo del sole si fa riferimento?**
 - Al tramonto.
 - All'alba.
 - All'eclissi.

Un meraviglioso spettacolo

La levata del sole si fa annunciare da una leggera ventata. Mentre è ancora buio, il vento muove appena le foglie degli alberi e increspa le acque del mare. Poi una luce color cenere invade il cielo. Intanto il sole si prepara per lo spettacolo. Dapprima lancia in campo i carri delle nuvole, carichi d'oro e di porpora, soffia nei suoi cartocci di zolfo e di zafferano... e subito dopo appare una pioggia di colori: il violetto, il lilla, il turchino, l'arancione, il verde, il marrone. **Il sole sta con il piede sulla soglia**, pronto per la grande entrata. Infine **incendia la girandola dei suoi raggi**, **la sua spada squarcia l'orizzonte** e, tra bagliori e lampeggianti, appare.

da A. Campanile, *Se la luna mi porta fortuna*, Rizzoli



Comprendo **Le parole**

* **Per ogni espressione evidenziata nel testo colorla la frase che ne spiega il significato.**

- **Il sole sta con il piede sulla soglia.**
- **(Il sole) incendia la girandola dei suoi raggi.**
- **La sua spada squarcia l'orizzonte.**

140

IL TESTO DESCRITTIVO

Che pace tra i giunchi!

Il Madguide è un laghetto non tanto grande che si trova vicino al Fiume del Crepuscolo. Questo fiume scorre **placido dalla sorgente torcendosi in mille curve, con così tanti giri che quasi si annoda su sé stesso**. A un certo punto dev'essersi annoiato: ha detto basta e si è deciso a fare qualcosa di diverso. Dopo lunghi mesi e anni, sfruttando anche qualche allagamento, alla fine (ma solo in quel punto preciso) è riuscito a raddrizzare il proprio corso, creando così un piccolo laghetto paludoso: il Madguide, coperto in gran parte da giunchi e vegetazione fluviale.

Mi piace andare vicino alla riva del Madguide e leggere a bordo della mia barca, in mezzo ai giunchi. Soprattutto nelle giornate più calde, quando in casa non si ha voglia di far niente, la cosa che trovo più gradevole è l'aria fresca che soffia vicino all'acqua, con i giunchi alti più di due metri a ripararmi dal sole. Me ne sto lì all'ombra, nella tranquillità del pomeriggio. Naturalmente devono essere giornate in cui c'è il vento. Perché se il vento non c'è, arrivano zanzare e moscerini e io con loro proprio non voglio averci a che fare.

da K. Nashiki, *Yerbi - Il guardiano del fiume*, Feltrinelli



Comprendo

* **Quali soggetti sono descritti nel testo? Colora le risposte giuste.**

Il lago Madguide Una calda giornata Il cielo Una bambina

Il Fiume del Crepuscolo Una barca

Comprendo **Le parole**

* **Rileggi la frase evidenziata nel testo. Poi segna con una X quale tra le seguenti ha lo stesso significato.**

- Questo fiume scorre...
 - impetuoso dalla sorgente, con andamento serpeggiante e con curve che si intrecciano fra loro.
 - tranquillo dalla sorgente, con andamento serpeggiante e con curve che si intrecciano fra loro.
 - tranquillo dalla sorgente, con andamento lineare senza curve.

139

Testo e riflessione linguistica

MORFOLOGIA



Il nome

La mia **amica Robi** ha **paura** dei **cani**.
Gaia non sopporta le **scale** mobili. Il mio
problema, invece, è senza **scappatoie**.
 Ho **paura** del **buio**, con tutto quello che
 può starci dentro: **mostri**, **fantasmi**,
scheletri, **vampiri**.

da E. Cavalli, *Buonanotte buio*, Lapis Edizioni



I **nomi** o **sostantivi** sono la parte variabile del discorso che indica persone, animali, cose, luoghi, idee, concetti.

Semplicemente

1 Osserva le immagini, scrivi sotto a ciascuna il nome di ciò che rappresenta.



Ora conta e scrivi il numero giusto:

nomi di persona nomi di animali nomi di oggetti

2 Nel seguente elenco di parole cerchia solo i nomi.

buono • ago • dente • dare • questo • sopra • cane • il • mosca • pianta • amore • allegro • sulla • ho •
 libri • pinna • e • città • i • camminavo • fuoco • mano • ragno • Lucia • spazio • scuola

Testo e riflessione linguistica

RIPASSO CON LA MAPPA

IL NOME

- PERSONA: ragazzo 
- ANIMALE: leone 
- COSA: penna 

in base al genere

- FEMMINILE: nonna 
- MASCHILE: nonno 

in base al numero

- SINGOLARE: scarpa 
- PLURALE: scarpe 

in base al significato

- COMUNE: pesce 
- PROPRIO: Alfred 
- CONCRETO: pizza 
- ASTRATTO: gioia (non si può disegnare!)
- INDIVIDUALE: pecora 
- COLLETTIVO: gregge 

Semplicemente 

IL NOME

in base alla struttura

- PRIMITIVO: libro 
- DERIVATO: libreria 
- COMPOSTO: segnalibro 

ALTERATO

- DIMINUTIVO: libriccino 
- VEZZEGGIATIVO: libretto 
- ACCRESCITIVO: librone 
- DISPREGIATIVO: libraccio 

66

Semplicemente pp. 192-193

67

Testo e riflessione linguistica

gioco con i nomi

1 Risolvi i seguenti rebus, poi rispondi alle domande.

 RIA	M  NE	M 	I 
(7) _____	(8) _____	(5) _____	(5) _____
P  RA	 CE	PIN 	MI 
(6) _____	(5) _____	(9) _____	(7) _____
M 	S  NZA	D 8 RE	B 
(4) _____	(8) _____	(7) _____	(5) _____

- Quanti nomi comuni hai trovato?
- Quanti nomi propri hai trovato?
- Quanti nomi concreti hai trovato?
- Quanti nomi astratti hai trovato?

2 Osserva e collega i disegni del primo gruppo con quelli del secondo in modo da ottenere nove nomi composti, poi scrivilvi sotto. Attenzione: due disegni possono essere utilizzati più volte.





gioco con i nomi

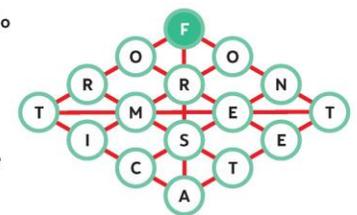
3 Completa il cruciverba figurato.

				
				
				
				
A E I O U				
				

4 Trova nello schema le sette parole date partendo dalla F e senza uscire mai dalle linee.

fonte • formica • foro • freno • foresta • forme • fronte

• Ora trova nello schema almeno tre parole, sempre partendo dalla F, ma uscendo dalle linee.



Le motivazioni alla lettura



«Vivere senza leggere è
pericoloso, ti obbliga a
credere in quello che
dicono gli altri.»

cit. Quino

Il piacere della lettura

Il piacere di leggere

Leggo perché **mi diverto**



Pappardelle in classe

La nostra maestra quella mattina è entrata in classe e ha detto:

– Sono innamorata.

Poi si è tolta la giacca e ha esclamato:

– Sono molto innamorata.

Quindi si è seduta alla cattedra e ha aggiunto:

– Sono molto, molto innamorata. Ma non è mio compito

servire la minestra come un ministro. Per festeggiare preparerò le pappardelle con molta maestria.

Anche se si era lisciata per bene i capelli, che di solito porta arruffati e ci sorrideva come se niente fosse, abbiamo temuto tutti che fosse completamente svitata.

– Quando si è innamorati, si rischia di perdere la testa – ha esclamato Serena. Intendeva dire che solo un'energica avvitatina almeno di mezzo giro può assicurare bene il capo al collo a chi rischia di impazzire per amore.

– Di chi ti sei innamorata? – abbiamo domandato allora tutti – Di un ministro, forse? – eravamo molto preoccupati.

Lei ha solo sorriso in silenzio. Si chiama Rosa, ma è diventata rossa.

Si capiva che all'improvviso non voleva più svelarci il suo segreto.

Così, perché non le apparissero più le nostre facce curiose, che volevano solo prendersi cura di lei, ha chiuso gli occhi. Ma quando li ha riaperti, eravamo ancora tutti lì: Pamela, Marta, Amir, Piero, Anna, Giovanni, Sunita, Serena e io che sono Andrea.

Allora la nostra maestra ha volto lo sguardo verso le montagne innevate che si scorgevano dalla grande finestra.

– Sono innamorata delle nostre montagne – ha risposto con un tono poetico.

Ma non era quella la risposta che ci aspettavamo.

– Sono innamorata di voi – ha aggiunto dopo qualche attimo di silenzio.

– E sei innamorata anche di un segreto? – ha gorgogliato Serena –

Se è così noi saremo i tuoi segretari.

– Saremo anche i tuoi agenti segretari! – ha esclamato Piero.

– Sì, sì! – abbiamo ripetuto tutti insieme – Ci devi raccontare. Subito.



Eravamo nove compagni seduti ai banchi di una piccola aula di una piccola scuola di montagna. Rosa era la nostra maestra.

– Sapete come si fanno le pappardelle? – ha chiesto a un tratto lei. L'abbiamo guardata in silenzio. Era proprio svitata.

– Ci vogliono uova e farina – ha detto.

Naturalmente parlava delle uova delle galline che molti di noi avevano nel pollaio e della farina macinata a pietra dal papà di Marta. Ma lei non aveva né uova, né farina. O almeno le aveva, ma solo nella sua traballante testa.

– Per fare qualsiasi cosa ci vuole molta immaginazione. Senza immaginazione non si può né fare né amare nulla – ha aggiunto.

Poi ha iniziato a raccontare. Mentre parlava, muoveva le mani, come se sulla cattedra, all'improvviso, si fosse materializzata davvero una cascata di farina. Impastava, mescolava, amalgamava. Quando un uovo, di cui aveva appena rotto il guscio, sembrava sfuggirle dalle dita per scivolare verso un angolo della cattedra, lei lo riavvicinava, ne schiacciava il tuorlo, lo univa alla farina. Apriva e chiudeva le mani dentro l'impasto, come fanno i gattini quando vengono allattati. Noi ridevamo e commentavamo con piccoli strilli di stupore ogni nuovo gesto di Rosa, che lei descriveva nei minimi particolari, come se, invece di una maestra di italiano e di matematica, fosse diventata l'insegnante di una scuola di cucina stellata.

– Non bisogna avere fretta, ragazzi, occorre impastare a lungo la farina e le uova. Un uovo ogni etto di farina. E solo un pizzico di sale – ripeteva intanto Rosa.

Nessuna bilancia, neppure nella sua immaginazione: Rosa sembrava riconoscere il peso della farina dalla leggerezza con cui scendeva a cascata sul ripiano. Quando, con molta calma, ha dato all'impasto la forma di una palla, ha detto:

– Ecco, ora facciamo riposare tutto in una ciotola.

Aveva trovato la ciotola su uno scaffale della piccola biblioteca, che era accanto alla cattedra. O almeno, svitata com'era, cercava di farcelo credere. Non sapevamo di che colore fosse la ciotola, così ognuno se l'è immaginata come ha voluto.

Quando Rosa a un tratto ha esclamato: – E ora, matematical! – ci siamo sentiti presi in giro. Che uno più uno facesse due e non undici, e tre più due facesse cinque e non trentadue, lo sapevamo

Il piacere di leggere

Leggo perché *mi diverto*

bene. Non era il caso di passare dalle pappardelle all'aritmetica. Noi volevamo solo sapere di chi si fosse innamorata la nostra maestra. Era evidente che, per avere perduto in quel modo la testa, doveva trattarsi di un caso molto emozionante.

– Di chi ti sei innamorata? – le abbiamo chiesto di nuovo. Rosa è arrossita ancora.

– Ho sbagliato ricetta, l'impasto delle pappardelle non va fatto riposare – ha mormorato senza risponderci.

Ha preso l'impasto e, con un matterello che immaginava solo lei, ha iniziato a regolare lo spessore della sfoglia, che poi con un coltello ha tagliato a forma di pappardelle.

– Come sei brava! – ha esclamato Piero, che da grande voleva fare il cuoco francese e si presentava a volte in classe con un lungo cappello di carta su cui aveva scritto "chef".

Ormai anche noi sognavamo piatti di pappardelle con il sugo su tutti i banchi: lei ne aveva preparato un vassoio degno di un pranzo di Natale. Se qualcuno desidera sapere se poi Rosa ha messo a bollire l'acqua per noi affamati, devo purtroppo rispondere che l'ora del pranzo era ancora lontana e che lei ha preferito rimandare il banchetto a un altro momento.

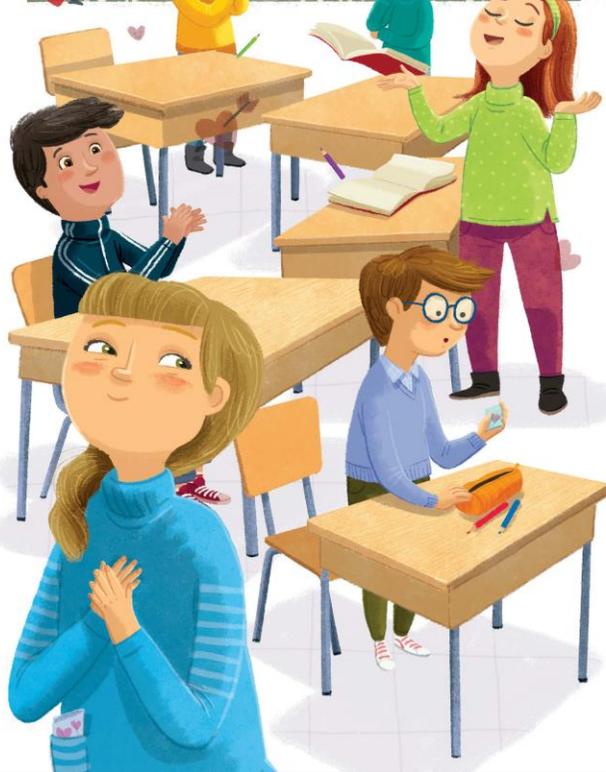
Così, invece di papparci le pappardelle, non c'è rimasto altro che aprire gli zaini e mangiare con molto anticipo le nostre meritate merende. Ma quando alla fine abbiamo applaudito, così forte che è stato solo un caso se nessuno è entrato con qualche scusa nella nostra classe, convinto che da noi si stesse rappresentando uno spettacolo teatrale, Rosa ci ha guardato a uno a uno negli occhi con lo sguardo che brillava più del solito.

– Sei stata super, Rosa! – ha esclamato allora Pamela, dopo il silenzio che era seguito all'applauso.

– Quando si impasta la farina con il cuore innamorato si finisce un giorno per impastare anche l'argentea argilla e diventare artisti molto famosi – ho detto io, che ho sempre saputo che da grande avrei fatto il romanziere e mi piacciono le similitudini ardite.

– Sì, è vero, quando si è innamorati si diventa molto famosi, perché tutti non fanno altro che parlare di te – ha sussurrato Sunita.

– Quando si è innamorati, famosi o non famosi, si fanno le cose più impensabili – ha annuito Marta – per esempio, di sera ci si bacia solo al chiaro di luna.



– Quando non c'è la luna, non ci si bacia mai? – ha domandato Giovanna perplessa.

– No, se non c'è la luce della luna non si riesce a prendere bene la mira – ha risposto Marta.

– Ma baciarsi non è come sparare proiettili – sono intervenuto io – Cosa c'entra la mira?

– Non c'entreranno i proiettili, ma c'entrano le frecce. Ci si innamora perché qualcuno ci lancia una freccia nel cuore – ha detto Serena. Più che una freccia, mi è sembrata una frecciatina, perché sapevamo tutti che Serena era innamorata di Piero e quasi ogni giorno gli nascondeva nell'astuccio un disegno con cuori rossi trafitti, anche se lui faceva finta di niente.

– Qui si parla solo di cuori trafitti – ha detto – e intanto ci si dimentica di scoprire perché oggi Rosa è talmente svitata da preparare le pappardelle senza neppure offrircele.

Era la stessa domanda che in fondo, nonostante le divagazioni, ci ripetevamo da quasi mezz'ora e che ancora non aveva ottenuto una risposta. È stato così che ci siamo girati di nuovo verso la maestra. Lei doveva avere spolverato tutta la farina rimasta sul piano di legno chiaro, perché il libro di matematica era già aperto sulla cattedra. Anche se indossava una camicetta per nascondere la freccia, si poteva essere quasi certi che una freccia molto puntuta le avesse trafitto il cuore. Ma cosa c'entrassero il ministro e la minestra, non lo avevamo ancora capito.

da E. Nava, *Una maestra piena di parole*, Piemme

PAROLE IN GIOCO

In questo racconto le parole vengono usate in maniera giocosa. Il "domino delle parole" è un gioco facile e divertente che potete subito sperimentare in classe. Funziona così:

- chi inizia dice una parola;
- la persona successiva deve trovare subito un'altra parola che inizia con la sillaba finale di quella pronunciata prima e così via.

Chi non trova la parola velocemente salta un turno.

Il piacere di leggere

IMPARARE AD ANALIZZARE



Capitano Achab

Tutti gli uomini dell'equipaggio furono riuniti a poppa; il capitano Achab, detto "Vecchio tuono", fece un mezzo giro con la gamba di legno puntata nel buco del ponte, poi indirizzò loro le seguenti parole:

– Uomini di vedetta, voi mi avete già udito dare ordini relativi a una balena bianca, vero? Ebbene, guardate: vedete questa moneta d'oro spagnola? – e tese verso il sole una larga moneta brillante – Vale sedici dollari, ragazzi miei! La vedete? Signor Starbuck, mi dia un martello. Quando Starbuck gli ebbe consegnato il martello, egli si avvicinò all'albero maestro con l'arnese alzato in una mano, mettendo ben in mostra con l'altra la moneta d'oro. Poi gridò così che tutti lo udissero: – Chiunque di voi mi segnali una balena dalla testa bianca, con la fronte rugosa e la mascella storta, chiunque di voi mi segnali questo cetaceo con la testa bianca e tre buchi nella pinna della coda, avrà la moneta d'oro. – Urrà! Urrà! – gridarono i marinai agitando i loro cappellacci, mentre Achab inchiodava la moneta d'oro all'albero maestro. – È un cetaceo bianco, lo ripeto – continuò Achab, gettando il martello sul ponte – bianco. Aprite gli occhi, ragazzi miei, vigilate ogni spruzzo di acqua spumosa, anche se non vedete che una bolla date la voce. – Capitano Achab – disse un uomo dell'equipaggio – questo cetaceo deve essere quello che qualcuno chiama Moby Dick. – Moby Dick? – esclamò Achab – Tu, dunque, conosci il capodoglio bianco, Tash? – Capitano Achab, io ho già udito parlare di Moby Dick... Non è stato Moby Dick a strapparti la gamba? – chiese un altro. – Chi ti ha detto ciò? – gridò Achab.

Comprendo

Le parole

* Sottolinea nel testo tutte le parole con le quali viene chiamata Moby Dick.

68

IL RACCONTO DI AVVENTURA

Lance: imbarcazioni leggere e veloci.

Analizzo

* Rispondi sul quaderno.

1. Chi è il protagonista del racconto?
2. Quale pericolo ha affrontato?
3. Chi è l'antagonista?
4. Dove si svolgono i fatti?

* Cancella gli aggettivi NON adatti al Capitano Achab.

intrepido • vendicativo • impulsivo • debole • coraggioso • temerario • mite

* Segna con una x l'ordine seguito nella narrazione:

- ordine cronologico (fabula).
 ordine non cronologico (intreccio).

Motiva la tua scelta con una x.

- Ogni sequenza presenta uno dopo l'altro i fatti accaduti.
 A un certo punto una sequenza interrompe la successione cronologica e racconta un fatto avvenuto nel passato.

Riquadra nel testo la parte che ti ha permesso di rispondere.

Achab tornò con la mente a un giorno lontano, quel giorno in cui un capitano, mentre le sue tre lance sfondate danzavano sui flutti tumultuosi e gli uomini sparivano sommersi nei turbini di schiuma, aveva afferrato un coltello e si era lanciato contro il capodoglio tentando ciecamente, con la lama lunga sei pollici, di raggiungere la sorgente della vita del cetaceo nascosta da parecchi metri di grasso. Questi era il capitano Achab. Era stato in quell'occasione che, passandogli sotto la mandibola falcata, Moby Dick aveva falciato di netto la gamba di Achab.

– Sì, Starbuck, sì, amici miei, è stato Moby Dick che mi ha disalberato, è a Moby Dick che devo il pezzo di legno sul quale ora mi appoggio. Sì, sì – proseguì con un singhiozzo terribile, come di belva ferita – Sì, sì, e io lo inseguirò attorno al Capo di Buona Speranza, attorno al Capo Horn e attorno alle fiamme dell'inferno, prima di rinunciare a raggiungerlo. È per questo che voi, ragazzi, siete imbarcati con me, per dare la caccia a questo capodoglio bianco, su tutte le facce del globo, sino a che getti sangue nero e si volti a pancia in su con le pinne all'aria. Che cosa ne dite, ragazzi? Accettate la sfida? A vedervi, sembrate coraggiosi.
 – Sì, sì – approvarono gridando i fiocinieri e i marinai, stringendosi attorno al capitano.
 – Un occhio acuto per il capodoglio, una lancia acuta per Moby Dick! – esclamò Achab.

da H. Melville, *Moby Dick*, Editrice Piccoli

69

Il piacere di leggere



Indiana Jones

Indy, con una torcia accesa in mano, era penetrato nella stanza segreta del tempio nascosto nella foresta.

Non appena prese l'antico **idolo** tra le sue mani, sentì un rumore insolito, distante. Poi il rumore si fece assordante e tutto cominciò a tremare come se le **fondamenta** del santuario si sgretolassero.

Indy tornò più in fretta che poté verso la porta. Tutto si muoveva. I mattoni si staccavano dalle pareti, i pilastri crollavano.

Quando arrivò alla soglia, si girò. "La maledizione dell'idolo" pensò. Gli restava solo una cosa da fare, non aveva scelta: doveva saltare. Davanti c'era una voragine. Prese fiato e si buttò nel **baratro**.

Tese in avanti le mani cercando un appiglio. Sentì i polpastrelli toccare il margine del baratro. Cercò di issarsi. Fece oscillare le gambe e riuscì a spingere una gamba sopra il margine: si mise in piedi, partì di corsa e si precipitò verso l'uscita inseguito da un enorme masso che gli rotolava alle spalle. Si buttò verso il riquadro di luce e **planò** sull'erba fitta all'esterno, un attimo prima che il masso si incastrasse, nell'apertura, sigillando per sempre il tempio.

Esausto, senza fiato, restò adagiato sulla schiena. Se l'era vista brutta. Si girò l'idolo tra le mani. "Ne era valsa la pena" pensò "eccome!".

da T. Campbell Black, *I predatori dell'arca perduta*, Sperling & Kupfer

Comprendo Le parole

* **Scrivi ciascuna parola evidenziata nel testo accanto al significato corrispondente.**

- = abisso, voragine
- = atterrare
- = oggetto simbolo di una divinità
- = muri su cui poggia un edificio

IL TESTO NARRATIVO



Comprendo

* **Sottolinea nel brano con il colore corrispondente le risposte alle seguenti domande.**

- Chi è il protagonista del racconto?
- In quale luogo si trova all'inizio del racconto?
- Che cosa fa?
- Che cosa succede subito dopo?
- Come riesce a salvarsi Indiana Jones?

Questo racconto è del brivido. di avventura. **85**



IL TESTO NARRATIVO



Comprendo Analizzo

* **Rispondi con una X.**

- Chi sono i personaggi del racconto?
 - Un ragazzo coraggioso e una balena.
 - Una ragazza coraggiosa e un cucciolo di balena.
 - Una balena e il suo cucciolo.

* **Sottolinea la frase che ti ha permesso di scegliere con certezza.**

- Come è narrata la storia?
 - In prima persona.
 - In terza persona.

Comprendo

* **Spiega a voce chi pensa le espressioni evidenziate nel testo, a chi le rivolge e perché.**



Un insolito incontro

C'è qualcosa di spaventoso e di magico nel trovarsi sull'oceano. Le stelle erano tramontate. Il mare e il cielo erano neri come l'inchiostro. Avevo diciassette anni, era l'inizio di marzo e stavo nuotando a poco meno di duecento metri dalla riva per il mio allenamento mattutino prima dell'alba. L'acqua era gelida e liscia come ghiaccio nero. C'era un turbinio di forze immense e silenziose tutt'attorno a me: forti correnti generate da venti lontani e onde enormi.

Scivolavo sull'oceano alla mia velocità consueta quando sentii sussultare l'acqua sotto di me. Non era un'onda anomala, sembrava qualcos'altro. Si stava avvicinando. L'acqua tremava sempre più forte e mi trascinava giù. D'un tratto mi sentii molto piccola e sperduta in quel mare buio e profondo. Poi udii un suono. Ebbi l'impressione che provenisse dalle profondità dell'oceano. Avevo la pelle d'oca.

Improvvisamente, la superficie del mare vicino a dove nuotavo esplose con una serie di botti. Un'onda mi piombò sopra la testa e mi travolse in pieno, scaraventandomi sul fondale sabbioso. Mi spronai: **"Non mollare. Riprendi il controllo. Ingrana di nuovo la marcia"**. Facendomi coraggio, mi rimisi in piedi sulla sabbia dura e fredda del fondale.

Infine arrivò un'onda che mi sollevò dal fondo: nuotai come un razzo dentro la schiuma. All'improvviso, da un punto più a nord, arrivò uno sbuffo lungo, poi un secondo e un terzo ancora più forte.

Era un cucciolo di balena. Nuotava a meno di dieci metri da me ed era enorme.

da L. Cox, *Storia del magico incontro tra una ragazza e un cucciolo di balena...*, Corbaccio

86 Questo racconto è del brivido. di avventura.

Il piacere di leggere

Intervista all'autore...

Roberto Morgese



“ Non bisogna nascondersi se si viene bullizzati, ma parlarne con un adulto fidato ”



Roberto Morgese

Vive e lavora a Parabiago, insegnando nella scuola primaria e scrivendo libri per vari editori. È anche un formatore di maestri, giovani o già esperti. È appassionato di arte e di natura. Gli piace dare, quando può, il proprio contributo per il benessere sociale.

Nel 2023 è stato nominato Presidente ad interim di ICWA, l'unica associazione italiana di scrittori e scrittrici per giovani lettori e lettrici. Il suo impegno è quello di promuovere la diffusione della letteratura per i più giovani e portarla al centro della cultura italiana.

34

Super Robin: Buongiorno Roberto.

Scrittore Roberto: Buongiorno a te, ma posso sapere chi sei?

Super Robin: Non mi riconosci? Sono uno dei tuoi personaggi.

Roberto: Caspita, sei proprio Super Robin! Che bello poter parlare con te dopo averti creato in un mio libro.

Super Robin: Esatto, sono proprio uno dei tuoi personaggi. Fra l'altro, scusa se non sono molto modesto, uno dei tuoi preferiti. Dico bene?

Roberto: Eh sì, lo confesso: sei sicuramente uno dei più simpatici e dei meglio riusciti tra quelli che sono nati dalla mia penna.

Super Robin: Allora non ti dispiace se ti intervisto?

Roberto: Anzi, per me è un piacere!

Super Robin: Bene, cominciamo subito con qualche domanda. Tu sei un insegnante di scuola primaria e uno scrittore. Quale dei due lavori ti appassiona di più?

Roberto: Non mi ricordavo di averti dato un carattere così curioso nelle pagine del mio racconto. Mi hai posto una domanda scomoda: se dico "insegnante", allora i miei lettori e le mie lettrici potrebbero offendersi, pensando che scriva libri per puro passatempo; se dico "scrittore", potrebbero prendersela gli alunni e le alunne della mia classe. La verità è che i due lavori si intrecciano e si danno la carica l'uno con l'altro. Dalla vita della classe e dal mondo dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze con cui sono sempre in contatto, prendo spesso i caratteri dei personaggi: i loro dubbi, ciò che li rende felici, i loro timori. Con lo sguardo dello scrittore, invece, scelgo i temi importanti di cui parlo nelle mie storie. Nel tuo caso, l'argomento principale è il bullismo.

Super Robin: Eh, lo so bene! Io sono il difensore di tutte le vittime di bullismo. Anzi, a proposito di questo. Ti è mai capitato nelle tue classi di assistere a comportamenti prepotenti come quelli di Bruno Serpi, uno dei protagonisti di "Super Robin contro i bulli", o di Brenda, la bulla femmina?

Roberto: Per fortuna mi è successo poche volte. Se accadeva, le vittime me ne parlavano subito. Attenzione però: non è bullismo una semplice presa in giro e non bisogna protestare per ogni minimo scherzo, ma imparare a non essere eccessivamente permalosi e a prendersi anche un po' in giro, in modo affettuoso. Nelle classi in cui ho insegnato, se un bambino o una bambina veniva invece preso di mira da qualche compagno o compagna, chiamavo subito il bullo o la bulla e affrontavo direttamente il discorso. Capivo che il motivo di certi comportamenti era il malessere o il disagio che il responsabile delle prepotenze provava dentro di sé e lo spingeva a cercare di affermarsi facendosi forte sopra a qualcuno che considerava più debole. Quando anche lui o lei lo capiva, cercava di cambiare e tutto, in classe, diventava più bello, anche per l'ex-bullo o bulla.

Super Robin: Forse un personaggio non dovrebbe essere così invadente, però non riesco a trattenerne la curiosità. Nel libro il protagonista principale si chiama come te. Vuol dire che ti è successo qualcosa di simile quando eri bambino?

Roberto: Ehm, uhm, veramente...

Super Robin: Lo so, è una domanda un po' personale.

Roberto: Beh sì, lo ammetto. C'era un ragazzino che mi bullizzava. Pensa un po': si chiamava proprio Bruno! Mi aspettava sempre fuori da scuola e mi dava spintoni insieme a un suo amico; mi prendeva in giro. Chissà perché? Forse lo disturbava che io andassi bene a scuola, anche se, in verità, ho sempre dato una mano nei compiti a chi ne aveva bisogno. Comunque, io lo ignoravo e ho fatto l'errore di non parlarne a nessuno, invece avrei dovuto. Poi ha smesso, perché io non gli ho mai dimostrato di dargli troppa attenzione, anche se dentro di me un po' di paura l'avevo, e proseguivo per la mia strada. Così quando ho scritto il romanzo dove ci sei anche tu, ho pensato a lui e a me. Ma gli ho dato un'altra possibilità. Chissà se anche il vero Bruno si è tirato fuori da quella situazione, che era negativa pure per lui. Lo spero proprio!

Super Robin: Hai ragione, non bisogna nascondersi se si viene bullizzati, ma parlarne con un adulto fidato: prima di tutto i genitori e gli insegnanti; ma anche i nonni, gli allenatori... e ti piaceva leggere?

Roberto: Ehm, uhm...

Super Robin: È una domanda imbarazzante?

Roberto: Per me un po' lo è. Da bambino, infatti, ero molto irrequieto e facevo fatica a stare fermo con gli occhi piantati su una pagina. Però mi piaceva tantissimo ascoltare le lezioni in classe, per questo avevo dei buoni risultati a scuola. E poi adoravo inventare storie. Alcune realistiche, altre strampalate, fantastiche, avventurose. Insomma mi preparavo a fare lo scrittore.

BULLISMO



Come può Roberto liberarsi dall'incubo di Bruno Serpi, il bullete che lo tampina da anni, e dei suoi scagnozzi? Servirebbe un super-aiuto, quello di Super Robin! E se invece la strada giusta fosse quella di capirlo e di diventare suo amico? La decisione non è facile. E c'è sempre il rischio che a vendicarsi su Bruno si diventi a propria volta dei bulli, esattamente come lui. Tra buffe vignette e piani astuti, alla fine una soluzione antibullismo si riesce a trovare, forse.

35

Il piacere di leggere



36

Super Robin contro i bulli

« È notte nella metropoli totale. Nella fioca luce dei lampioni un'ombra si aggira, silenziosa e svolazzante.

La luna si riflette tra le pieghe del suo mantello e crea brevi riflessi. Lo strano personaggio passa furtivo da una zona oscura a una illuminata. Si muove con passo leggero, fulmineo. Sembra quasi sparire e ricomparire.

Di chi si tratta? Un alieno? Un malfattore? Forse Babbo Natale in anticipo o in ritardo? Oppure siamo in pieno Carnevale?

Nulla di tutto questo. Si tratta dell'unico, impavido, inarrestabile, indistruttibile e sempre presente Super Robin! Temuto dai gradassi di ogni specie, il magnifico supereroe è il difensore dei bullizzati, il nemico giurato dei prepotenti, l'unico vero ostacolo tra la vittima e l'aguzzino.

Super Robin vigila tranquillo. La notte è il momento migliore per riposare, senza però perdere il controllo della situazione.

Di giorno, ragazzi e bambini nelle scuole, nelle palestre, nei cortili, nei giardinetti, subiscono ingiustizie e vessazioni da parte di bulli di ogni genere. La missione di Super Robin è difenderli. La sua attività è frenetica, incessante. Interviene quando viene chiamato attraverso un collegamento di pensiero, "l'invocazione telepatica", da parte di chi subisce il torto. E Super Robin non esita. Si precipita sul posto. Fissa i "cattivi" con sguardo gelido attraverso la maschera nera e si rivolge loro con tono minaccioso:

– È sotto la mia protezione! Guai a chi lo tocca: se la vedrà con me!

Poi sparisce. Spicca un balzo verso il cielo, lasciando tutti a bocca aperta, mentre i prepotenti rinunciano all'istante ai loro antipatici progetti. Spesso scappano terrorizzati... in cerca di un bagno! Di notte è raro che ci sia bisogno del suo intervento, ma quella volta ode improvvisamente un richiamo... »



– E bravo il nostro Roberto, ancora con 'sti disegni.

La frase di Bruno mi arrivò come una sberla sul collo, una di quelle che tra ragazzi ci si dà un po' per gioco e un po' per dispetto, insomma un sonoro "coppino", la specialità di Bruno. O forse il colpo mi prese per davvero. Non saprei dirlo con certezza, perché quando il più terribile dei bulli della scuola (che purtroppo abitava nel mio stesso condominio) mi prendeva di mira, il cervello mi andava in panico, i pensieri si confondevano, la testa si annebbiava, il corpo mi si irrigidiva completamente mentre le gambe assumevano la consistenza della marmellata e la voce, quelle poche volte che riuscivo a tirarla fuori dalla gola, era spezzata.

Bruno Serpi, il coetaneo più terribile che si potesse mai incontrare. Il suo cognome era già un programma. Velenoso come i rettili e silenzioso come un alligatore pronto a mordere la sua preda. Infatti mi era arrivato alle spalle senza che neppure me ne accorgessi.

Bruno Serpi, il terrore di tutti i bravi bambini anche per il suo aspetto. Dotato già di una traccia di baffi scuri sopra il labbro superiore, alto poco meno dello standard accettabile, ma tarchiato e muscoloso. Un piccolo Hulk, ma quando lo incontravi eri tu a diventare verde, non lui. Verde di fifa. A me succedeva regolarmente. Non riuscivo, infatti, a reagire alle sue prepotenze gratuite, soprattutto se a fare il coro alle prese in giro c'era il suo branco di scagnozzi.

Non ero capace di affrontare da solo la situazione nella realtà.

Meno che mai avrei potuto parlarne ai miei genitori, che si aspettavano da me prove di coraggio e spirito battagliero; chissà poi perché. Per questo non mi rimaneva che una sola strada da percorrere: rifugiarmi nella fantasia.

– E come cavolo si chiama questo personaggio che disegni? 'Sta specie di supereroe? – domandò lui ironico, osservando le strisce che stavo realizzando, sfruttando il tempo dell'intervallo in cortile.

– Super Robin – tentennai.



37

Dalla lettura alla scrittura

La scrittura per comunicare

Perché leggere!

1. «Il tempo per leggere dilata il tempo per vivere» *Daniel Pennac*
2. «Dobbiamo leggere per impossessarci della nostra vita» *Hermann Hesse*
3. «Leggere è trovarsi di fronte il reale nella sua massima concentrazione» *Amélie Nothomb*
4. «Leggere, come io l'intento, vuol dire profondamente pensare» *Vittorio Alfieri*
5. «Puoi leggere... e sentirai fermarsi dentro di te quell'esperienza speciale che è la cultura» *Pier Paolo Pasolini*
6. «La lettura ci insegna ad accrescere il valore della vita» *Marcel Proust*
7. «La lettura rende un uomo completo» *Francis Bacon*
8. «La lettura è il viaggio di chi non può prendere un treno» *Francis de Croisset*

Dalla lettura... alla scrittura

IL TESTO DESCRITTIVO



120

Attraverso i **TESTI DESCRITTIVI** rifletterai su:

-  Relazioni e sentimenti
-  Amica natura
-  Viaggi
-  Un mondo di persone

SCEGLI IN UN LAMPO!
 * Quale foto ti colpisce di più?
 Colora la stella corrispondente.

SCRIVI IN UN LAMPO!
 * L'immagine che hai scelto a quali parole ti fa pensare?
 Scrivile in un elenco. Ora scegli una parola e scrivi di getto in dieci minuti tutto ciò che ti fa venire in mente. Allo scadere del tempo, se vuoi, leggi il tuo lavoro al resto della classe.

121

Dalla lettura... alla scrittura

IL TESTO DESCRITTIVO

Marta



Non si fa vedere molto...



Il primo giorno di scuola

L'info segreta
Quando Marta inizia a parlarti, ce l'hai fatta. Bisogna aspettare, ma ne vale la pena! Arrossire è adorabile!

136

Cosa le piace

Suonare il violoncello, pressare i fiori, gli audiolibri, disegnare.

Cosa le piace meno

Suonare il violoncello in pubblico, essere al centro dell'attenzione, salutare le persone.

Le sue frasi preferite

... (nessuna, fa spallucce per l'imbarazzo).

Disagio/difficoltà

Timidezza cronica.

Nomignoli

Pomodoro.

Quanto spesso si verifica?

Molto spesso, ma non sempre si nota.

Cosa la causa?

Marta l'ha ereditata dal papà.

Va via?

Nel caso del papà è un po' migliorata.

Vantaggi

Marta sa osservare bene e nota cose che agli altri sfuggono. È il contrario di una sbruffona. Come amica è buona e affidabile.

Scocciature

Le guance le diventano rosse. Sebbene lo voglia, spesso non ce la fa proprio a partecipare al gruppo.

Come avvicinarsi a Marta?

Senza fretta, senza alzare la voce, senza fare troppe domande, da soli e con tanta pazienza.

Cose da evitare

Metterla al centro dell'attenzione.
Chiederle: - Come mai non dici nulla?
Dirle: - Non c'è bisogno di arrossire!

da M. Osberghaus, *E tu cos'hai di speciale?*, Sonda

IL TESTO DESCRITTIVO

LIFE SKILLS

E adesso tocca a ME!

• Che cosa mi piace:

• Che cosa mi piace meno:

• Le mie frasi preferite:

• I miei soprannomi:

• La mia difficoltà/disagio:

• Cosa la causa?

• Vantaggi:

• Scocciature:

• Cose da evitare con me:

Dalla lettura... alla scrittura



Didattica Inclusiva

Semplicemente

I gorilla

Joan e Alan Root erano due fotografi arrivati da poco dal Kenya per realizzare un documentario sui gorilla di montagna.

– Posso venire con voi? – chiesi senza preoccuparmi troppo di apparire indiscreta o invadente.

I due volsero uno sguardo interrogativo alla guida che li accompagnava, un personaggio eccezionale di nome Sanwekwe, che con un sorriso diede il suo consenso. Scoprii più tardi che quell'uomo conosceva le montagne meglio di chiunque altro.

Vagammo due giorni per la foresta senza trovare alcun segno dei gorilla. Poi successe.

Prima ancora di vedere i gorilla, li sentii.

L'aria era carica di un odore di muschio opprimente e intenso. D'improvviso il silenzio fu rotto da stridi acutissimi e da colpi forti e ritmati, come di qualcuno che si batte il torace sino a spaccarselo. Una parete di vegetazione compatta e inestricabile ci nascondeva alla loro vista.

Joan e Alan Root si voltarono e, a gesti, mi fecero segno di non parlare e di rimanere immobile. Poi cercando di non fare rumore, nascosti dalla fitta vegetazione, riuscimmo ad avvicinarci a meno di quindici metri. Sbirciai tra le foglie come si spia dal buco di una serratura.

Sei gorilla, neri come l'inchiostro, stavano guardando verso di noi, attenti a ogni rumore o movimento.

Sembravano valutare il pericolo. Gli occhi luccicavano da sotto la coltre pelosa, muovendosi nervosamente da destra a sinistra. La loro faccia assomigliava a una lucida maschera di cuoio. Erano bellissimi ed enormi, perfetti nel verde intenso della natura.

da V. De Marchi, *La mia vita tra i gorilla...*, Editoriale Scienza



IL TESTO DESCRITTIVO



Comprendo

Analizzo

* La parte riquadrata nel testo che cosa descrive? Cerchia la risposta giusta.

una persona • un animale • un oggetto • un luogo

* Riquadra tu nel testo la descrizione dei gorilla, poi segna con una x l'immagine corrispondente.



* Indica con una x quali sensi sono stati utilizzati per la descrizione; poi sottolinea i dati sensoriali con i colori corrispondenti:

udito olfatto tatto vista gusto

Comprendo

* Indica con una x se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

- Joan e Alan Root sono fotografi. V F
- I due fotografi sono in Kenya per dare la caccia ai gorilla. V F
- Sanwekwe chiede di unirsi ai fotografi. V F
- Sanwekwe è una guida che conosce molto bene la montagna. V F
- Il silenzio del luogo è rotto da strilli acuti e colpi forti. V F
- In mezzo alla vegetazione ci sono sei piccoli gorilla. V F
- I gorilla fuggono via impauriti davanti alle persone. V F
- I gorilla sono neri come l'inchiostro e sono perfetti nel verde della natura. V F

* Rileggi con attenzione la parte riquadrata nel testo, poi rispondi con una x.

- Secondo te, che cosa sono i colpi forti e ritmati che i personaggi sentono?
 - Il rumore degli alberi che cadono a terra.
 - I gorilla che si battono il petto.
 - Joan e Alan Root che scattano fotografie ai gorilla.

Dalla lettura... alla scrittura

INDICE



2

4 IO E LA SCRITTURA

Per scrivere bene

- 5 Come si scrive un testo?
- Progettare il testo**
- 6 Partire dal titolo
- 8 Raccogliere le idee
- 9 Organizzare le idee
- 11 Riordinare le idee: prima → dopo

Scrivere un testo

- 12 Come iniziare un testo
- 14 Lo svolgimento
- 16 La conclusione
- 18 L'ordine
- 20 Il flashback
- 22 Chi narra la storia
- 24 Un testo ricco di particolari

Correggere il testo

- 26 Controllare l'ortografia
- 27 Controllare la concordanza
- 28 Controllare il tempo dei verbi
- 30 Controllare i connettivi
- 31 Usare la giusta punteggiatura
- 32 Eliminare le ripetizioni
- 34 Scegliere il lessico adatto
- 35 **Compito di realtà**
- 36 Eliminare le informazioni inutili
- 37 Aggiungere le informazioni mancanti
- 38 Seguire il filo logico



Scrivere tipi diversi di testo

- 40 Scrivere un testo narrativo
- 42 Scrivere un racconto di avventura
- 43 Scrivere un racconto del brivido
- 44 Scrivere una pagina di diario
- 46 Scrivere una lettera o un'e-mail
- 47 Scrivere una lettera formale
- 48 Dalla descrizione oggettiva alla descrizione soggettiva
- 50 Descrivere un animale
- 51 Descrivere una persona
- 53 Descrivere un ambiente
- 54 Scrivo una descrizione
- 55 Giocare con le rime
- 56 Creare immagini con le parole
- 58 Scrivere un testo informativo
- 59 Dalla mappa al testo
- 60 Scrivere una ricetta
- 61 Scrivere un regolamento



Riassumere

- 62 Come si fa un riassunto
- 63 Comprendere bene il lessico
- 64 Dal testo alle sequenze
- 66 Le informazioni principali di ogni sequenza
- 68 La sottolineatura
- 70 Usare i connettivi
- 72 Ridurre le descrizioni
- 73 Usare le parole generiche
- 74 Dalla prima alla terza persona
- 76 Dal discorso diretto al discorso indiretto
- 78 Riassumo io un racconto
- 80 Riassumere un testo informativo
- 81 Aspetti particolari dell'argomento
- 82 Le informazioni principali di ogni paragrafo
- 84 Riassumere con la mappa
- 86 Riassumo io un testo informativo
- 88 **Compito di realtà**



**DIDATTICA
INCLUSIVA
DIGITALE
INTEGRATA**

La **Didattica Inclusiva Digitale Integrata** consente la personalizzazione dell'apprendimento attraverso percorsi innovativi e flessibili, che supportano e valorizzano i diversi bisogni educativi.



Risorse digitali
Alta leggibilità
Audiobook

3

Dalla lettura... alla scrittura

IO E LA SCRITTURA

Scrivere è un po' come fare una torta: si mescolano ingredienti freschi, genuini e saporiti con il lievito della leggerezza. Si cuoce tutto al fuoco della fantasia.
Silvia Roncaglia

Scrivo storie sempre fitte di slanci di pace e di gioia per la bellezza della vita.
Pinin Carpi

Le storie sono in giro: sbucano da dietro l'angolo, si nascondono in una nuvola, affiorano nei sogni. Basta saperle scovare.
Elena Mora

La penna è la mia bacchetta magica: fa spuntare dalla carta tutto quello che voglio.
Vivian Lamarque

*** Rispondi con una x.**

- A te piace scrivere?
 - Sì, molto!
 - Poco.
 - No, per niente!
- Perché scrivi?
 - Per assolvere un impegno scolastico.
 - Per comunicare con chi è lontano.
 - Per esprimere liberamente pensieri, emozioni, stati d'animo.
 - Per rilassarmi o divertirmi.
 - Altro
- Che cosa scrivi di solito?
 - I compiti scolastici.
 - I messaggi sul cellulare.
 - Le e-mail.
 - Racconti di esperienze.
 - Appunti per ricordare le cose.
 - Altro
- Quali difficoltà incontri nello scrivere?
 - Nessuna.
 - Non mi vengono le idee.
 - L'ortografia.
 - I verbi.
 - Altro

4

PER SCRIVERE BENE

Come si scrive un testo?

Questo libro ti insegnerà a scrivere sempre meglio un testo: segui tre tappe.

1° tappa PRIMA DI SCRIVERE: progettare il testo

1. Scegli un posto che ti piace, dove potrai scrivere con tranquillità.
2. Concentrati sul titolo o sull'incipit.
3. Richiama più idee possibili sull'argomento con la tecnica del brainstorming (dall'inglese "tempesta di cervelli"), ricavandole da ricordi, osservazioni, libri, racconti di altri...
4. Prendi degli appunti e poi riordinali in una scaletta, che sarà la struttura del tuo testo.

2° tappa DURANTE LA STESURA: scrivere il testo

1. Rispetta la struttura della tipologia testuale indicata.
2. Scrivi in modo coerente, cioè solo fatti e informazioni che riguardano l'argomento e non in contraddizione tra loro.
3. Scrivi in modo logico: fatti in successione temporale o ben "intrecciati" fra loro.
4. Formula frasi semplici, chiare, corrette e ben collegate fra loro con connettivi logici e temporali.
5. Evita le ripetizioni utilizzando pronomi, sinonimi...
6. Usa un lessico appropriato e ricco.

3° tappa DOPO LA SCRITTURA: correggere il testo

1. Controlla se ci sono tutte le informazioni necessarie.
2. Elimina le informazioni inutili.
3. Verifica che il contenuto sia chiaro, logico e scorrevole.
4. Correggi eventuali errori di contenuto e forma (ortografia, punteggiatura, verbi, lessico...).

5

Dalla lettura... alla scrittura

PER SCRIVERE BENE



Partire dal titolo

Il **titolo** ti indica quale argomento devi trattare, quali aspetti sviluppare e ti suggerisce il tipo di testo da scrivere (narrativo, descrittivo, informativo, regolativo...).

1. Leggi il titolo per capire l'argomento da sviluppare:

Al luna park con papà

Ora leggi i due brani proposti, poi segna con una **x** il completamento corretto.

1. Luci, suoni, profumi, sorrisi e tante attrazioni. Così sono definite quelle che nel linguaggio comune sono chiamate "giostre". Ottovolanti, ruote panoramiche, autoscontri, giostre per bambini, tiri a segno e rotonde a premi: con questa miscela di giochi adatti a tutte le età si crea una manifestazione, comunemente definita "Luna Park". Il nome, come molti sanno, deriva dal parco divertimenti di Coney Island (NY), che fu inaugurato il 16 maggio 1903 sull'isola di Coney.

2. Oggi mi sono proprio divertita! Infatti sono stata con papà al luna park che adesso è in città. Guardando i vari padiglioni, il papà ha cominciato subito a dire:
- Questo è troppo pericoloso... Qui ti gira di sicuro la testa...
Insomma, li scartava tutti! Per lui erano adatti a me solo la giostra coi cavallini e le altalene. Siccome volevo salire sulle montagne russe, gli ho detto che potevo salire lui per primo, per vedere se era davvero così pericoloso. Prima si è messo a ridere e ha detto: - Io sulle montagne russe? Ma non sono mica più un bambino! - poi, quando gli ho chiesto se per caso aveva paura, ha fatto il superiore ed è salito addirittura sul primo vagoncino. È stata una scena bellissima: mentre il trenino saliva, papà si guardava attorno preoccupato. In discesa, invece, stava incollato al sedile e gridava come un disperato. Però dopo un po' ci deve aver preso gusto, perché gridava ancora, ma si sentiva bene che erano grida di gioia. Quando il trenino si è fermato, invece di scendere, il papà ha fatto cenno a me di salire. Io mi sono seduta accanto a lui e insieme abbiamo fatto tre giri divertentissimi.

da S. Bordiglioni, M. Badocco, *Dal diario di una bambina troppo occupata*, Einaudi Ragazzi

- Il titolo richiede di:
 - spiegare il significato dell'espressione "luna park".
 - raccontare una giornata al luna park.
 - spiegare le regole del luna park.
 - descrivere il proprio papà.
- Il brano che rispetta le indicazioni del titolo è il numero: 1 2

PROGETTARE IL TESTO

2. Leggi i brani e segna con una **x** il titolo più adeguato a ognuno.

Balzai sulla schiena della mummia cercando di staccare le sue mani dalla gola di Nila. La mummia, con un roco e rabbioso grugnito di sfida, si raddrizzò cercando di scrollarmi dalle spalle.

da R. L. Stine, *Il ritorno della mummia*, Mondadori

- La mummia vivente
- Le mummie dell'antico Egitto

Fu così che per la prima volta in vita sua Pinocchio disse la verità. E appena l'ebbe detta, tutto il legname prodotto dalle sue bugie cadde in polvere e segatura. Tutte le sue ricchezze si dileguarono e Pinocchio si ritrovò povero senza nemmeno un fazzoletto per asciugarsi le lacrime.

da G. Rodari, *Tante storie per giocare*, Editori Riuniti

- Pinocchio e la verità
- Pinocchio senza fazzoletto

- Allontanarsi dagli alberi.
- Stare lontano dalle superfici d'acqua.
- Spostarsi da una zona elevata verso il basso.
- Non fermarsi in un luogo ripidamente inclinato, lungo pareti rocciose verticali, nelle vicinanze di caverne o sotto una tettoia di roccia.

da J. E. Palkiewicz, *Scuola di sopravvivenza*, Mursia

- Regole in caso di temporale
- Una gita nei boschi



Addio, rabbia di tempesta!
Addio, strepito di tuoni!
Vanno in fuga i nuvoloni,
e pulito il cielo resta.

da A. S. Novaro, *Il cestello*, Mondadori

- I tuoni
- È finita la tempesta



Ve ne sarete accorti, quando fa freddo la pelle che avete sulle braccia diventa ruvida... come quella di un'oca senza piume! Da qui il nome buffo "pelle d'oca". Ma perché succede esattamente?

da G. Rotondi, *I perché del corpo umano*, Emme Edizioni

- Pelle d'oca
- La pelle



Dalla lettura... alla scrittura

Compito di realtà



* Realizza la carta d'identità di un libro che hai letto e ti è piaciuto molto: ti servirà per presentare il libro alla persona a cui vuoi consigliarlo.

1. Prepara su un foglio bianco una scheda con le indicazioni sul libro e qualche tuo commento personale da consegnare a chi vuoi tu. Puoi seguire come modello quella proposta sotto, e se vuoi aggiungere altre voci.
2. Per riassumere un libro, sicuramente non puoi dividere il testo in sequenze, ma devi cogliere il succo della trama del racconto o l'argomento principale al centro del libro. Ricorda di parlare sempre in terza persona, di evitare i dialoghi e di utilizzare un linguaggio semplice e sintetico.
 - Presenta i personaggi, il tempo e il luogo della storia.
 - Descrivi brevemente la personalità e le caratteristiche principali del o della protagonista.
 - Racconta brevemente quello che succede all'inizio, fino a poco più avanti, ma attenzione a fermarti a un certo punto, perché non devi svelare la conclusione.

Modello per la scheda

Autore:

Titolo:

Casa editrice:

Anno di pubblicazione:

Personaggi:

Trama:

Il personaggio che mi ha colpito in particolare è (motiva la tua scelta)

Leggere questo libro per me è stato: divertente emozionante appassionante
 rilassante stimolante

Ho trovato nel libro...

... alcune parole nuove per me che ora non dimenticherò:

... una frase che mi è piaciuta molto: «.....»

perché (motiva la tua scelta)

... un pensiero che condivido:

Il messaggio di questo libro è (se credi che la storia abbia una morale, che voglia insegnarti qualcosa)

Risorse digitali

DOTAZIONE ALUNNO E ALUNNA



DOTAZIONE DOCENTE E CLASSE

- Guida ai test
- Quaderni per la valutazione formativa:
Speciale Focus valutazione classi 4 e 5
- Guida alla valutazione
- Poster attivi *Giornate per il futuro* classi 4 e 5
- Poster: tipologie testuali, generi e grammatica
- Eserciziari **annotati con soluzioni**:
Italiano a 360° classi 4 e 5
- Fascicolo *Le regole di Italiano* 4-5



FORMAZIONE "LEGGO PERCHÉ"

- Videolezioni in pillole
- Rubrica *Voci dal mondo della scuola*
- Incontri *Letture ad alta voce*

IN DIGITALE

- Schedari di consolidamento
- Volumi *Leggo perché* GRAMMATICA 4 e 5
annotati con soluzioni
- Abbonamento gratuito **RAFLAB**



- Volumi con **percorsi semplificati** *Io imparo facile*, anche in versione **audiolibro** e con contenuti digitali.



[Leggo perché - Raffaello Scuola](#)



Leggo perché



Per incoraggiare a una lettura di qualità attraverso le storie più belle della letteratura per ragazze e ragazzi.

Sussidiario dei linguaggi – Scuola Primaria



facebook.com/GruppoRaffaello



www.youtube.com/@gruppo_raffaello



instagram.com/grupporaffaello



www.raffaelloscuola.it
www.raffaelloformazione.it



info@raffaelloformazione.it



Scopri il progetto



RAFFAELLO
SCUOLA

RAFFAELLO
FORMAZIONE